

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PAMPO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con nota del 1° marzo 1997 (protocollo n. 022), ha chiesto, tra l'altro, il parere per l'utilizzo degli idonei al concorso pubblico per qualifica dirigenziale, la cui graduatoria fu approvata con determinazione commissariale del 2 marzo 1994;

l'utilizzo dei suddetti idonei, già dipendenti dell'Inps con qualifica di funzionario, oltre ad essere in linea con il comportamento di tutte le altre amministrazioni (che provvedono, appunto, a scorrere le graduatorie per coprire le disponibilità) e a determinare il risparmio delle spese relative ad un nuovo concorso, fornirebbe immediatamente all'Inps le necessarie professionalità che il ruolo richiede;

i Ministri interrogati, anziché esprimersi sulla legittimità dell'applicazione della suddetta graduatoria degli idonei, ai fini dell'assunzione dei nuovi dirigenti, sono invece entrati nel merito esprimendo parere negativo, senza peraltro indicare le norme di legge che ritengono violate;

è di sola pertinenza del consiglio di amministrazione dell'Inps la scelta tra lo scorrimento della graduatoria e l'indizione di un nuovo concorso: i ministeri competenti sono stati interessati per il parere di legittimità;

la pubblica amministrazione italiana è piena di dipendenti assunti anche dalle graduatorie degli idonei: ciò è accaduto anche all'Inps per le qualifiche più elevate, quale quella di procuratore legale;

per un elementare principio di giustizia tale possibilità deve estendersi anche agli idonei del concorso per dirigenti del-

l'Inps, atteso che l'Istituto della previdenza sociale non lo ha bandito, come avrebbe dovuto, anno per anno;

le leggi n. 724 del 1994 e n. 549 del 1995 consentivano tale possibilità, che poi non si è concretizzata per il previsto blocco delle assunzioni —:

quali siano le leggi ed i regolamenti che hanno portato a ritenere non percorribile la richiesta dell'Inps;

se non ritengano, al contrario, anche a garanzia della funzionalità dell'Istituto (soprattutto in questo particolare e delicato periodo, che l'Inps dovrà fronteggiare con capacità e professionalità), di esprimere il nulla-osta, atteso che pareri opposti non sarebbero, ad avviso dell'interrogante, suffragati da norme e si rivelerebbero in contrasto con numerosi precedenti nelle varie amministrazioni. (5-02290)

**CHINCARINI, COPERCINI, VASCON e RIZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno le poste italiane avrebbero dovuto essere trasformate da ente pubblico in società per azioni, ma il progetto è stato rimandato;

le perdite del bilancio 1996 ammontano a lire 816 miliardi, a quanto risulta all'interrogante;

il vertice dell'ente ha recentemente messo a punto un piano di impresa 1997/1999 che presenta tre ricette alternative per uscire dalla crisi; fra queste la più « credibile » fa perno sull'intervento pronto cassa dello Stato. Il contributo richiesto al Ministro del tesoro è di lire 1.255 miliardi;

secondo il presidente dell'ente, Enzo Cardi, il vero ostacolo al raggiungimento del sospirato pareggio di bilancio è il cosiddetto servizio universale che viene assicurato a tutte le collettività su tutto il territorio nazionale, anche in zone quindi a scarso o scarsissimo traffico e quindi per nulla redditizie;

un recente rapporto realizzato dalla Ernst & Young ha rilevato invece buchi ben più gravi di quelli precedentemente stimati ufficialmente: i servizi postali classici (pacchi, raccomandate, stampa, espressi) costerebbero circa 1.716 miliardi di più di quello che fanno incassare i servizi di telecomunicazioni e perderebbero oltre 200 miliardi di lire -:

se ritenga rispondenti alla realtà le stime prodotte;

se non ritenga di operare sul territorio una corretta gestione degli sportelli, eliminando quelli riconosciuti inutili perché aperti in base a trasparenti esigenze clientelari, con particolare riferimento alla regione del Mezzogiorno;

se non ritenga invece di accogliere le motivate richieste delle popolazioni delle regioni del Nord, suffragate dal sostegno di molteplici raccolte di firme, per veder finalmente aperti sportelli postali in zone ove esistono numerose attività produttive;

se non ritengano che le promesse di risanamento dei conti pubblici fatte dal Governo vengano tradite soprattutto laddove si continui a pretendere comunque di addossare agli enti locali le spese di gestione degli immobili occupati dai nuovi sportelli postali: una più corretta gestione dell'ente poste porterebbe invece ad un utile di esercizio, così come le esperienze del Regno Unito (1.160 miliardi) e della Germania (360 miliardi) dimostrano.

(5-02291)

PEZZONI, CORSINI, RANIERI, LEONI, IOTTI, RUFFINO, RUZZANTE, CHIAVACCI, EVANGELISTI e LENTO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 29 maggio 1993 tre italiani, Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana, venivano uccisi in Bosnia-Erzegovina mentre erano impegnati in una iniziativa umanitaria a favore della popolazione delle città di Vitez e di Zavidovici;

nelle settimane successive all'eccidio sia il Governo italiano, sia quello bosniaco, sia le autorità delle Nazioni unite si impegnarono a far luce sulla vicenda per assicurare alla giustizia i responsabili di un crimine di guerra che non aveva precedenti in Bosnia: l'assassinio a sangue freddo di volontari stranieri mentre trasportavano viveri e medicinali;

il responsabile dell'eccidio, il capo del gruppo militare che sparò sui tre italiani, è stato identificato, rintracciato e risponde al nome di Hanefija Prijic, detto Paraga, residente a Volijce, nei pressi di Gornij Vakuf, inquadrato all'interno dell'esercito bosniaco e con un ruolo politico nella zona;

il Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia ha ricevuto finora, su questo caso, solo le denunce delle autorità statunitensi e dell'avvocato delle parti offese, ma ancora nulla da parte delle autorità italiane;

a quasi quattro anni dalla morte dei tre giovani italiani questo delitto è ancora impunito, nonostante le dichiarazioni fatte allora dalle più alte autorità di Italia, Bosnia e Organizzazione delle Nazioni Unite, e nonostante l'identificazione del responsabile;

grande oggi è il rischio che questo caso venga definitivamente archiviato dalla giustizia italiana, in quanto l'emissione di un mandato di cattura internazionale nei confronti di Paraga non è promuovibile all'infuori del territorio italiano se l'assassinio viene considerato « delitto comune »;

l'attuale controversia legale, apertasi con l'inchiesta di Brescia, attende ora il giudizio definitivo della Corte di cassazione che potrà decidere la legittimità del mandato di cattura internazionale solo in presenza di un atto del Governo italiano che riconosca quell'eccidio come delitto politico -:

quale urgente iniziativa intenda assumere perché venga fatta giustizia per la morte di Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana;

quali passi intenda compiere perché il Governo italiano riconosca come delitto politico questo crimine di guerra;

quali azioni intenda promuovere perché il Governo bosniaco collabori all'apertura del processo anche in terra di Bosnia e perché il Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia affronti questo caso. (5-02292)

**PAMPO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le trattative per la sottoscrizione del primo contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente del comparto aziende ed amministrazioni autonome dello Stato;

per le quattro aziende che appartengono al comparto sono previste ingiustificate disparità nei trattamenti retributivi che vedono l'Aima nella posizione più svantaggiata, con un rapporto di uno a quattro rispetto alle retribuzioni della Cassa depositi e prestiti che risulta, invece, la privilegiata;

dai dati forniti dall'Aran, relativi al trattamento accessorio medio annuo *pro capite* del personale dirigenziale, emerge una differenza di ben ventisei milioni tra le due suddette aziende (lire trentaquattro milioni e seicento mila, per la Cassa depositi e prestiti; lire otto milioni e seicento mila, per l'Aima);

l'Aran sembra non rendersi conto della realtà e mentre non ha alcuna esitazione a sottoscrivere un contratto che, di fatto, raddoppia gli stipendi dei dirigenti del ministero della sanità, nello stesso tempo tenta, con una proposta che l'interrogante reputa « indecente », di scaricare sull'Aima la difficoltà di far quadrare i conti, a causa delle insufficienti risorse finanziarie, « perequandola » con un incremento retributivo di lire tremila mensili;

la proposta dell'Aran, oltretutto indecorosa, mortifica la dignità e la professionalità dei dirigenti dell'Aima che svolgono funzioni analoghe a quelle svolte dai dirigenti degli altri tre settori del comparto, percependo, però, un quarto della loro retribuzione e per di più, operando in condizioni di elevato rischio penale e patrimoniale a causa delle inadeguate strutture organizzative e funzionali dell'azienda di appartenenza;

i dirigenti dell'Aima, proprio per questi differenziati e penalizzanti trattamenti, hanno proclamato lo stato di agitazione anche e soprattutto per sollecitare la riforma dell'azienda, da tutti auspicata ma per la quale, allo stato, sono stati spesi soltanto fiumi di parole;

la protesta dei dirigenti dell'Aima, di fatto, andrebbe a penalizzare il mondo agricolo, che è in attesa dell'erogazione degli aiuti comunitari —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per evitare mortificanti sperequazioni tra identici incarichi e professionalità;

se non ritengano sia utile quanto necessaria l'armonizzazione perequativa nel comparto aziende ed amministrazioni autonome dello Stato. (5-02293)

**CÈ.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla riforma sanitaria (decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni), ad oggi, l'istituto della certificazione dell'idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione sanitaria è stata oggetto di numerosi dibattiti parlamentari;

da ultimo, con l'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, convertito in legge con modificazioni dalla legge 17 gennaio 1997, n. 4, si è delegato al Ministro della sanità, entro novanta giorni dalla data di entrata in

vigore della predetta legge, l'emanazione di uno o più regolamenti che determinano i requisiti ed i criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale;

il termine per l'emanazione dei decreti sopra menzionati è scaduto il 18 aprile 1997;

ad oggi non risulta che gli stessi siano stati emanati —:

se non ritenga urgente sanare tale situazione e in quali tempi intenda prendere le dovute iniziative, chiarendo quali siano le motivazioni di tale ritardo.

(5-02294)

**PALUMBO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 è stato firmato il protocollo d'intesa tra il Cusi e la regione siciliana per l'organizzazione dell'Universiade estiva 1997 in Sicilia;

la regione siciliana, prendendo atto dell'assegnazione dei giochi, come risulta dal suddetto protocollo, si impegna a tutti gli adempimenti necessari all'organizzazione, col consenso dello Stato, della Cee e di enti pubblici e privati;

detta manifestazione rappresenta un'occasione per rilanciare l'immagine non solo sportiva della Sicilia a livello mondiale, dato l'altissimo numero di persone che giungeranno nell'isola e considerato che, per la prima volta, si svolgeranno in tre città diverse, Catania, Messina e Palermo;

il Governo, per l'organizzazione di altre manifestazioni quali i campionati mondiali di sci alpino ed i giochi del Mediterraneo di Bari, sicuramente molto meno importanti per qualità e numero di partecipanti — dato che è noto che le Universiadi sono la manifestazione sportiva più importante dopo le olimpiadi —, ha stanziato per il triennio 1994-1997, rispet-

tivamente, 21 ed 80 miliardi, come risulta dal decreto-legge n. 118 del 1995, convertito con legge 21 giugno 1995 n. 235;

il disinteresse e l'assenza del Governo per questa manifestazione sarà sicuramente notato a livello internazionale con ripercussioni negative per l'eventuale assegnazione dei giochi olimpici del 2004 a Roma;

per quali motivi il Governo non abbia stanziato alcun fondo per l'organizzazione dell'Universiade siciliana, dimostrando, ancora una volta, il proprio disinteresse nei riguardi della regione siciliana. (5-02295)

**FABRIS, OSTILLIO, DI NARDO, CIMADORO e PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risultano di competenza anche del Ministro interrogato le seguenti nomine: commissione tecnico-scientifica valutazione progetti di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (36 componenti, alcuni a tempo parziale; l'indennità di carica è uguale o superiore alla retribuzione dei direttori generali; non risulta che tutti i posti siano occupati); commissione Via - Valutazione di impatto ambientale (20 componenti; il trattamento economico è simile a quello sopra descritto); segreteria tecnica dei parchi (20 componenti, con trattamento economico analogo a quello sopra descritto; un recente disegno di legge ha previsto il raddoppio del numero dei componenti); inoltre l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 26 marzo 1997 — cosiddetto decreto su lavoro e cantieri — recita: « Al fine di migliorare, incrementare e adeguare agli *standards* europei, alle migliori tecnologie disponibili e alle migliori pratiche ambientali e promuovere iniziative di supporto alle azioni in tale settore delle amministrazioni pubbliche per aumentare l'efficienza dei relativi interventi, anche sotto il profilo della capacità di utilizzazione delle risorse deri-

vanti da cofinanziamenti dell'Unione europea, è istituito presso il ministero dell'ambiente, nelle more della costituzione di un'apposita segreteria tecnica permanente, un apposito gruppo tecnico composto di non più di 20 esperti di elevata qualificazione, nominati con decreto del ministro dell'ambiente » (emolumenti previsti, novanta milioni annui cadauno); risulta di competenza del ministro la nomina di quindici esperti in materia di smaltimento rifiuti, così come previsto dall'articolo 9 della legge n. 475, prorogato dall'articolo 56, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (i posti ancora disponibili e l'indennità sono ancora da determinarsi); l'articolo 26 del citato decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ha istituito l'osservatorio nazionale dei rifiuti, composto da sette persone. Il presidente e due componenti sono nominati dal ministro dell'ambiente, il vicepresidente ed un componente sono nominati dal ministro dell'industria, commercio e artigianato, un componente dal ministro della sanità ed uno (pare già nominato) dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali; il citato decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede l'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti (così ridenominato rispetto al precedente albo già esistente). Nella sua nuova composizione esso è strutturato in un comitato nazionale e nelle varie sezioni regionali. Nel comitato nazionale, il ministro dell'ambiente nomina il presidente ed un componente, il ministro nomina il vicepresidente, i ministri della sanità e dei trasporti e l'Unione italiana delle camere di commercio nominano, rispettivamente, un componente ciascuno; infine, tre componenti sono nominati dalle regioni e 6 dalle categorie economiche (uno di questi è nominato dalla categoria degli autotrasportatori); le sezioni regionali di tale albo sono istituite con decreto del ministro dell'ambiente e sono composte dal presidente della camera di commercio, da un funzionario o un dirigente esperto, in rappresentanza della giunta regionale, con funzioni di vicepresidente, da un funzionario o un dirigente esperto, in rappresentanza

delle province, designato dall'Unione regionale delle province e da un esperto designato dal Ministro dell'ambiente. Gli emolumenti annui, nella vecchia configurazione delle sezioni regionali dell'albo, risultavano pari a venti milioni di lire all'anno, e maggiori erano quelli dei componenti dell'albo nazionale. Si ritiene che, nella nuova configurazione dell'albo, essi risulteranno leggermente ridotti attraverso il conferimento di un'indennità fissa e di un gettone di presenza. L'attività dei componenti consiste nella partecipazione ad alcune sedute che si tengono, in genere, con cadenze mensili;

per le emergenze rifiuti in Puglia, Lombardia e Campania sono stati conferiti alcuni incarichi ad esperti di settore che siedono in specifiche commissioni (retribuzione: qualche decina di milioni);

inoltre i consorzi obbligatori nel settore dello smaltimento dei rifiuti hanno consiglieri di amministrazione e revisori di nomina ministeriale (Cobat, per le batterie al piombo esauste e per i rifiuti piombosi; Coou, per gli oli esausti). Il nuovo decreto legislativo n. 22 citato prevede, inoltre, l'esistenza del Conai per i rifiuti da imballaggio, del consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli olii e dei grassi vegetali ed animali e del consorzio per i rifiuti di beni in polietilene (si pensi al polietilene da pacciamatura). Al momento non si sa come verranno nominati i consigli di amministrazione, perché gli statuti sono in corso di approvazione —

quali siano le nomine già effettuate;

quali siano i criteri sin qui seguiti per individuare i nominati e i criteri che saranno usati in futuro;

se non ritenga di informare continuamente le Commissioni parlamentari competenti circa le nomine di sua spettanza che va facendo, in virtù di quello spirito di trasparenza dell'azione ministeriale più volte invocato in passato dallo stesso ministro Ronchi quando, con riguardo alle nomine, accusava i governanti *pro tempore* di lottizzazione. (5-02296)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, approvato con decreto 8 settembre 1988, n. 484, e successive integrazioni e modificazioni, non contiene indicazioni circa la tutela ed il trattamento dei dati dell'abbonato;

l'articolo 11 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, prescrive che il trattamento dei dati personali da parte di privati o di enti pubblici economici è ammesso solo con il consenso espresso dall'interessato, nei modi e nei termini stabiliti ai commi 2 e 3;

per comunicazione e diffusione di dati è inteso il darne conoscenza a uno o più soggetti, diversi dall'interessato, in qualunque forma, anche attraverso la loro messa a disposizione e consultazione;

l'articolo 10 della succitata legge obbliga i responsabili dei dati a comunicare all'interessato le finalità e le modalità di trattamento degli stessi, i soggetti o le categorie ai quali i dati possono essere comunicati e l'ambito di diffusione dei dati medesimi;

l'interessato ha diritto di opporsi al trattamento di dati personali che lo riguardano, previsto a fini di informazione commerciale o di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale interattiva, e di essere informato dal titolare dei dati della possibilità di esercitare gratuitamente tale diritto;

la Sarin Stet, ora Saritel, ha sempre diffuso a scopo commerciale i dati degli abbonati a utenze telefoniche;

le comunicazioni trasmesse dalla Telecom ai propri abbonati, in occasione dell'invio dell'ultima fattura, non contenevano moduli per la raccolta di autorizza-

zione alla diffusione e comunicazione dei dati concernenti gli stessi abbonati —:

se la Telecom rientri tra i casi per i quali è escluso il consenso;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di evitare la diffusione e la commercializzazione dei dati da parte della stessa Telecom e delle sue consociate. (5-02297)

CARLO PACE e LANDOLFI. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le comunicazioni di iscrizione a ruolo per tributi locali ed altre entrate, trasmesse ai contribuenti, riportano nelle cartelle esattoriali i dati del concessionario che ha inviato la comunicazione e le generalità dell'intestatario della stessa compreso il codice fiscale;

nei bollettini prestampati dal concessionario per il pagamento della tassa sullo smaltimento dei rifiuti mediante conto corrente postale si obbliga il contribuente, ai sensi dell'articolo 42-bis, comma 1, del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, a riportare il proprio codice fiscale;

l'omessa o inesatta indicazione comporta l'applicazione, da parte dell'amministrazione finanziaria, di una sanzione da lire centomila a lire due milioni —:

se sia veramente necessario richiedere al contribuente dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria;

quali ostacoli impediscano che, nell'ambito della semplificazione amministrativa, l'amministrazione competente dia istruzioni ai concessionari della riscossione, affinché essi provvedano a riprodurre, anche sui bollettini prestampati di conto corrente postale, l'iscrizione del codice fiscale, riportato sulla cartella esattoriale. (5-02298)